

REPUBBLICA DOMINICANA

Tra i Paesi in via di sviluppo la Repubblica Dominicana può essere considerata nella categoria di quelli con reddito medio alto. Il reddito nazionale pro-capite annuo ammontava a fine 1996 a 1.544 dollari. Negli ultimi tre anni il paese si è confermato fra i più dinamici dell'America Latina e Caraibi accanto a Cile, Perù, Salvador e Colombia.

Il Paese ha dato l'avvio qualche anno addietro ad un programma di risanamento economico attraverso una serie di misure, soprattutto di carattere fiscale, commerciale e valutario, ottenendo positivi risultati. A seguito degli incoraggianti successi delle riforme intraprese negli ultimi anni, il Paese è tutt'oggi impegnato nel riesaminare il ruolo del settore pubblico nell'economia per ridefinire gli interventi. Tema continuo di riflessione è il più o meno esteso ricorso alla privatizzazione per una migliore efficienza dei principali servizi, per la riduzione della spesa dello Stato, ma soprattutto per cercare soluzioni concrete a diversi e cronici problemi di taluni settori bisognosi di sviluppo.

Da qualche anno è stato inoltre promosso un processo di industrializzazione basato sullo sviluppo della piccola e media impresa, in particolare nei settori collegati alla lavorazione dei prodotti locali (tropicali, miniere, pesca), alla trasformazione in zona franca di semilavorati per la successiva riesportazione, ai servizi, specie nel settore turistico. A tal fine è in vigore una legge sugli investimenti, sebbene l'alto costo del denaro continui a condizionare pesantemente lo sviluppo dell'iniziativa privata.

Per attrarre nel Paese investimenti stranieri, si fa largo ricorso alle "zone franche", aree in cui si concede a società straniere di operare in un contesto legislativo con notevoli vantaggi doganali, fiscali, valutari, sia al momento della costituzione dell'impresa che nel corso della sua gestione.

Nel corso del 1996 l'economia dominicana ha confermato la tendenza positiva degli ultimi anni; il prodotto interno lordo è cresciuto in termini reali più del 7% mentre l'inflazione è passata del 14,31% del 1994 all'attuale 5,4%; anche il tasso di cambio con il dollaro si è mantenuto relativamente stabile.

Nei conti con l'estero la situazione del Paese è evoluta positivamente, pur persistendo degli squilibri soprattutto per la tendenza al peggioramento del deficit della bilancia commerciale. Il saldo commerciale negativo, dovuto in larga misura alla debolezza delle esportazioni, è cresciuto del 18.6% rispetto al 1995. Il debito estero dominicano a fine 1996 era di circa 3,8 miliardi di dollari.

Nel 1987 la Cooperazione Italiana aveva inserito la Repubblica Dominicana tra i Paesi prioritari. Il protocollo di attuazione del primo programma triennale di cooperazione prevedeva un impegno di circa 160 milioni di dollari, collocando l'Italia al primo posto tra i Paesi donatori.

L'intervento della Cooperazione Italiana si è concentrato nei settori maggiormente carenti: quelli dell'energia, della formazione, dell'agricoltura, della salvaguardia ambientale, oltre che nell'aiuto alimentare. Anche se negli ultimi anni l'impegno italiano si è notevolmente ridotto, l'impatto dei nostri programmi di cooperazione è tutt'oggi riscontrabile attraverso le ripetute dichiarazioni delle Autorità dominicane, sia in occasioni ufficiali sia attraverso la stampa, che ha contribuito a dare grande visibilità alle nostre azioni.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento imprese

Settore: agroindustriale

Titolo iniziativa: **Consorzio risicolo El Pozo**

Importo complessivo: Lit. 18,740 miliardi (dono) - Lit. 6,220,698 miliardi (credito d'aiuto)

Fondi in loco:

Tipologia: dono - credito di aiuto

Ente esecutore: Mediacoop Internazionale

Controparte locale: Banco Agricola

Il Progetto "Costituzione di un Consorzio di Cooperative nel settore risicolo nella località El Pozo" ha l'obiettivo di migliorare e stabilizzare il reddito dei piccoli agricoltori produttori di riso, riuniti in cooperative.

Le principali attività previste contrattualmente sono state ultimate nel corso del 1996. Il progetto ha creato un sistema industriale di stoccaggio e trasformazione del riso e dei suoi sottoprodotti; ha fornito servizi agricoli di meccanizzazione ed un impianto di selezione di sementi; ha dato vita ad un Consorzio di piccole cooperative per la gestione dell'impianto agroindustriale. Nel corso del 1996 era in funzione la maggior parte delle infrastrutture industriali previste e delle altre attività organizzative. L'impianto di produzione di alimenti per l'infanzia, finanziato con un credito d'aiuto per circa sei miliardi di lire, è stato completato e le relative prove tecniche di produzione effettuate.

Sul piano generale il progetto ha raggiunto gli scopi che si prefiggeva, sia per l'impatto sociale sul territorio sia nell'aspetto agroindustriale, pur se l'impianto non lavora attualmente che al 10% circa del proprio potenziale.

La consegna degli impianti alla controparte dominicana è prevista per l'aprile 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG affidata

Settore: sociale - risanamento ambientale

Titolo iniziativa: **Risanamento ambientale dei quartieri marginali di Santo Domingo**

Importo complessivo: Lit. 1.101.042.000 (Lit. 764.042.000 contributo MAE)

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG MLAL

Controparte locale: ONG Ciudad Alternativa

Il progetto, di durata triennale, è stato a lungo sospeso per i ritardi nell'erogazione dei finanziamenti. Nel corso del 1996 si è svolto il secondo anno di attività con la prosecuzione e realizzazione di talune opere infrastrutturali di risanamento igienico-sanitario previste dal progetto

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa

Settore: sociale - formazione

Titolo iniziativa: **Sviluppo socio-culturale del Quartiere Herrera di Santo Domingo**

Importo complessivo: Lit. 1.136.113.000 (Lit. 795.924.000 contributo MAE)

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG CTM

Controparte locale: Centro Valpiana

Al progetto, iniziato nel 1992, non sono stati erogati finanziamenti nel corso del 1994 e del 1995. L'attività del Centro è comunque proseguita con fondi dell'Unione Europea, che hanno permesso la creazione di nuovi laboratori specializzati.

Dopo la suddetta sospensione, a partire dal settembre 1996 sono riprese talune attività con la fornitura di attrezzature ai laboratori e con il proseguimento della formazione professionale giovanile, a valere sui fondi italiani riaccreditati.

URUGUAY

Nel 1996 le mete della politica economica dell'Uruguay sono restate invariate (rispetto a quelle del 1995): riduzione dell'inflazione e del deficit fiscale; riduzione della disoccupazione; incremento della competitività delle industrie nazionali. Il programma 1996 - sottoposto anche all'esame del F.M.I. - prevedeva un indice inflazionistico al 20%, una svalutazione del 21% rispetto al dollaro, la crescita del PIL nell'ordine dell'1,0%, un incremento dei salari intorno al 19,8% e la riduzione del deficit globale allo 0,5% del PIL.

Prima di passare ad analizzare i risultati conseguiti, è necessario sottolineare che l'economia uruguaiana, oltre che dall'andamento di quella internazionale, è condizionata sempre più incisivamente dalle situazioni che si determinano nei vicini Paesi comunitari Mercosur, cioè Argentina e Brasile. Il ristagno economico verificatosi in Argentina nel corso del 1996 ha proiettato il suo cono d'ombra sull'Uruguay, soprattutto nell'arco dei primi sei mesi dell'anno. Al contrario, il rilancio dell'economia brasiliana, iniziato nel terzo trimestre sulla scia delle elezioni comunali, ha prodotto un effetto altamente positivo per le esportazioni uruguaiane.

In effetti, la ripresa economica uruguaiana, che alla fine del 1996 ha ottenuto risultati lusinghieri, è stata "trainata" da quella brasiliana. Mentre nel corso del primo semestre il PIL era cresciuto di appena lo 0,6%, nel terzo trimestre si è avuta una sua espansione di poco più dell'11%, con una media di incremento, nei primi nove mesi dell'anno in esame, valutata intorno al 3,8% (si stima che, per la fine dell'anno, esso possa collocarsi al 4,8%).

L'inflazione, sebbene non sia scesa al livello programmato dalle autorità economiche (20%), nell'anno in esame ha recuperato, rispetto al 1995, ben 11 punti percentuali, scendendo dal 35,4 al 24,3%. Le difficoltà nel ridurre più drasticamente l'inflazione traggono origine dall'indicizzazione quadrimestrale dei prezzi e salari: il recupero del potere di acquisto, il riadeguamento dei prezzi al consumo e delle tariffe pubbliche hanno mantenuto in vita la spirale inflazionistica. E' dovuto a ciò che l'Amministrazione Sanguinetti ha deciso, con il consenso delle parti sociali, di diradare l'indicizzazione con una revisione semestrale, a partire dal 1997.

La svalutazione del peso, programmata nell'ordine dell'1,7% al mese, ha mantenuto tale tendenza. Per il 1996, quindi, la perdita del peso rispetto al dollaro è stata di circa il 22,5%.

L'interscambio commerciale ha avuto, nell'anno in esame, un andamento altalenante soprattutto per quanto attiene alle esportazioni, in calo durante i primi sei mesi. Nei successivi mesi, grazie alla citata ripresa economica del Brasile, le esportazioni hanno avuto un forte impulso, crescendo del 12,5%. D'altra parte, le importazioni sono aumentate del 16%. Il saldo deficitario per il Paese è risultato pari a 848,1 milioni di dollari. I Paesi del MERCOSUR continuano ad essere i principali partner commerciali dell'Uruguay, assorbendo il 48,2% delle esportazioni (+ 15,7% rispetto all'analogo periodo 1995) e fornendo il 44,1% del totale qui importato (+ 11,1%). Per quanto riguarda l'interscambio con l'UE, le esportazioni e le importazioni hanno segnato un aumento del 6,7% e del 7,6% rispettivamente. Il saldo negativo con i Paesi UE è stato di 175,6 milioni (159,3 nel 1995), deficit che ha riguardato, in particolare, l'interscambio con la Francia, l'Italia e la Spagna.

Il debito estero netto del settore pubblico ammontava, al novembre 1996, a 2.306 milioni di dollari, con un aumento del 6,3% rispetto al totale registrato a fine 1995. Detto incremento è da attribuire ad un ulteriore indebitamento per 125,4 milioni di dollari e alla

diminuzione delle riserve internazionali lorde. Il debito estero lordo, dal canto suo, ascendeva, al 30 novembre scorso, a 4.977,5 milioni di dollari (+ 2,6% rispetto alla cifra registrata al 31 dicembre 1995).

La disoccupazione, che dall'11,1% del dicembre 1995 era continuata a salire durante i primi 5 mesi del 1996 fino a raggiungere il 13% in Montevideo - dove si concentra più del 50% della popolazione economicamente attiva - dall'agosto in poi ha mostrato un'inversione di tendenza, scendendo all'11,7% e chiudendo l'anno con una media del 12,4%. Quella registrata nel resto del Paese si è situata, nell'anno in esame, all'11,4%. Di conseguenza, la media della disoccupazione nazionale è stata pari all'11,9% per tutto il 1996.

Le attività della Cooperazione Italiana in Uruguay hanno registrato il loro concreto avvio con la formalizzazione di un accordo di cooperazione tecnica siglato nel 1987 e con la prima riunione della Commissione Mista italo-uruguayana nel marzo del 1989. Il programma ivi concordato è stato tuttavia drasticamente ridimensionato a seguito dei noti tagli negli stanziamenti destinati alla Cooperazione.

Nel corso del 1996, le attività della nostra Cooperazione hanno registrato una modesta attività, sia per il limitato numero di programmi ancora in fase di svolgimento, sia per ritardi nell'elargizione dei fondi ad essi destinati. Va segnalata comunque l'approvazione del programma "Gurises Unidos", intervento di alto contenuto sociale destinato a potenziare le attività di recupero dei bambini di strada. Tale programma dovrebbe avere inizio nei primi mesi del 1997.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento impresa

Settore: telecomunicazioni

Titolo iniziativa: **Programma di ampliamento della rete telefonica di Montevideo**

Importo complessivo: US\$ 20.500.000

Fondi in loco:

Tipologia: credito d'aiuto

Ente esecutore: FATME

Controparte locale: ANTEL

L'intervento, avviato nel 1991, prevede l'ampliamento e la modernizzazione della rete telefonica della Capitale e delle aree limitrofe. Nel 1994 sono state quasi totalmente ultimate le forniture e l'attivazione di centraline telefoniche da parte della Società italiana. Nel marzo è stata inaugurata la centrale a "Las Piedras", con una capacità di 13.500 linee, mentre altre cinque sono state attivate tanto nelle zone periferiche (Zona Este, San José de Carrasco, Solimar ed El Pinar, per un totale di 15.000 linee), quanto nei quartieri della Capitale (Prado, Paso Molino, Cordón e Aguada, per un totale di 23.000 linee). Le sei centrali, che totalizzano 51.500 linee telefoniche, sono state collegate anche con sistema di fibre ottiche ed attrezzature di trasmissione ad alta tecnologia.

Il programma, parzialmente completato nel 1995 con l'istallazione del 50% dell'ultima centralina per 6.000 linee, è stato ultimato nel corso dei primi mesi del 1996.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG affidata

Settore: sanità

Titolo iniziativa: **Programma materno-infantile e di sviluppo della cardiologia infantile**

Importo complessivo: Lit. 5,234 miliardi

Fondi in loco: Lit. 250.000.000

Tipologia: dono

Ente esecutore: CICS

Controparte locale OPP - Ministerio de Salud Pública - Instituto para la Cardiologia Infantil

Il protocollo esecutivo, sottoscritto l'11 maggio 1994, individua nella Oficina de Planeamiento y Presupuesto (OPP) della Presidenza della Repubblica la controparte ufficiale uruguayana per la realizzazione del progetto. La OPP, a sua volta, affida al Ministerio de Salud Publica (MSP) e all'Instituto de Cardiologia Infantil (ICI) l'esecuzione del programma.

Obiettivi principale del programma è quello di migliorare la salute materno-infantile ed il rilevamento delle malattie dell'infanzia, nonché quello di adeguare le capacità diagnostiche e terapeutiche del sistema sanitario nazionale.

Il Programma si svolge in un'area geografica rappresentata da due Dipartimenti (Durazno e Salto) e da una zona di Montevideo corrispondente all'area d'influenza di 4 Centri Sanitari della città e si articola in tre Sottoprogrammi: 1) Materno-Infantile, diretto a contribuire all'abbassamento della morbidità e mortalità materna e infantile; 2) Cardiologia Pediatrica, diretto a ridurre la mortalità infantile legata alle cardiopatie, di cui le congenite rappresentano la principale voce di decessi infantili; 3) Assistenza Tecnica al MSP, per definire la tecnologia biomedica che il profilo demo-epidemiologico dell'Uruguay attualmente richiede.

Nel corso del 1995 il Programma ha rallentato la propria attività fino alla completa paralisi a causa delle note difficoltà dell'ONG affidataria della sua esecuzione. Tuttavia, in concomitanza con la visita in Uruguay del Presidente Scalfaro (luglio 1995), il CICS ha provveduto alla consegna di quasi tutte le attrezzature emodinamiche, il cui valore ammonta a circa 2,5 miliardi di lire, al Centro di Cardiologia Infantile. Per il completamento della componente di cardiologia infantile, nel dicembre 1996 è stata stanziata la somma di 163.300 dollari - controvalore di 250 milioni di lire - per l'acquisto di un poligrafo, che rappresenterà la conclusione del programma di cardiologia. Gli altri due sottoprogrammi invece non hanno preso avvio.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG affidata

Settore: formazione femminile

Titolo iniziativa: **Programma di formazione femminile nel settore turistico-alberghiero**

Importo complessivo: Lit. 2 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Centro Elis

Controparte locale: Oficina de Planeamiento y Presupuesto - Asociación Cultural y Técnica

Il programma ha avuto inizio nel gennaio 1995. L'obiettivo principale è quello di realizzare una scuola professionale che formi personale femminile da destinare al settore turistico alberghiero, migliorando così le possibilità di occupazione femminile.

I lavori di costruzione dell'istituto, ed in particolare dell'ala finanziata con fondi italiani, sono stati ultimati nel corso del 1996.

La ONG ha provveduto all'invio delle attrezzature previste e destinate agli impianti cucina, laboratori di pratica, sala pasti, lavanderia e stireria. Il valore totale delle attrezzature fornite ammonta a circa 480 milioni di lire. Missioni di tecnici hanno provveduto a completare le installazioni di tutte le attrezzature donate e a verificarne il funzionamento.

Con l'avvio ufficiale delle attività nel marzo scorso, hanno avuto luogo missioni di esperti in alta cucina che hanno impartito i primi corsi di formazione, mentre, grazie alla concessione di borse di studio, alcune allieve stanno seguendo corsi di perfezionamento in Italia.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa

Settore: sanità

***Titolo iniziativa:* Programma di supporto al reinserimento degli handicappati nella comunità distretto sanitario di Montevideo "Poliambulatorio Piccolo Cottolengo"**

Importo complessivo: Lit. 1 miliardo

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG CICS

Controparte locale: Piccola Opera della Divina Provvidenza "Don Orione"

Il programma si propone di favorire il rafforzamento delle strutture del "Piccolo Cottolengo Don Orione" ed il reinserimento degli handicappati meno gravi nella comunità. All'inizio del 1995 sono terminati i lavori di ristrutturazione della villa destinata ad accogliere gli handicappati, con onere a totale carico della controparte locale.

Le difficoltà finanziarie incontrate dalla ONG italiana CICS hanno impedito il completamento del programma.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa

Settore: agricoltura

Titolo iniziativa: **Formazione e promozione delle attività produttive e commerciali nel campo delle piccole imprese ortofrutticole - Il fase**

Importo complessivo: Lit. 1.288.770.855

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: CESVI

Controparte locale: Comisión Nacional de Fomento Rural

Il progetto si propone di aumentare la capacità distributiva e di commercializzazione dei piccoli produttori ortofrutticoli, mediante la creazione di una rete informativa sull'andamento dei mercati e per le scelte produttive.

A seguito della rinuncia al programma da parte di "Agrodata", inizialmente responsabile del progetto, è subentrata la CNFR che annovera 226 organismi tra associazioni, società di sviluppo rurale e cooperative.

Il programma, conosciuto con il nome di "Naturagro", provvede alla commercializzazione dei prodotti provenienti da diverse zone dell'interno del Paese. I prodotti confluiscono nei magazzini di Naturagro e qui, grazie ad apposite attrezzature, si provvede al selezionamento delle verdure e della frutta e al loro confezionamento e distribuzione a supermercati e negozi al dettaglio. Parte della produzione viene inviata anche direttamente al mercato ortofrutticolo "Modelo" dove sono stati istituiti due punti di vendita diretta. La CNFR ha voluto dare nuovo impulso a Naturagro, sondando la possibilità di avviare la commercializzazione anche al di fuori dei confini del Paese. Dopo lunghe trattative e indagini di mercato, nel dicembre 1995 sono state realizzate le prime esportazioni di mele al Brasile e di cipolla dolce verso il mercato statunitense.

Nel corso del 1996, l'organismo italiano esecutore ha continuato a fornire assistenza tecnica, a realizzare incontri mensili di coordinamento tecnico ed a provvedere alla valutazione e pianificazione per il passaggio di Naturagro sotto la gestione diretta dei produttori riuniti in cooperative. Nel mese di novembre si è provveduto a formulare la programmazione delle attività conclusive fino al mese di maggio 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa

Settore: agricoltura

Titolo iniziativa: **Appoggio ai produttori di Quebracho e Pando nei settori del latte e ortofrutticolo.**

Importo complessivo: Lit. 724.266.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: COSPE

Controparte locale: Cooperative Coleque (Quebracho) e Calpando (Pando)

Il programma è la prosecuzione di un'iniziativa conclusasi nel 1992 ed ha avuto inizio nel febbraio 1994. L'obiettivo del progetto è quello di ridinamizzare due realtà particolarmente significative del movimento cooperativo agricolo uruguayano. Le due esperienze, sia pur

geograficamente lontane l'una dall'altra, manifestano caratteristiche assai simili per il tipo di evoluzione organizzativa.

A partire dal giugno del 1996 sono state eseguite attività di assistenza tecnica alle cooperative di Calpando e Coleque e sono stati elargiti crediti ai soci. IL programma dovrebbe concludersi nel corso dei primi mesi del 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa

Settore: trasporti

Titolo iniziativa: **Sostegno tecnico e finanziario alla Federazione di Cooperative di Produzione dell'Uruguay**

Importo complessivo: Lit. 1.543.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: COSPE

Controparte locale: Federación de Cooperativas de Producción del Uruguay (FCPU)

Il programma - avviato nel febbraio 1995 - si articola in quattro componenti: 1) appoggio al servizio di trasporto pubblico con officina centralizzata di ricostruzione pneumatici; 2) creazione di un fondo rotativo di 400 milioni di lire per crediti ai soci delle cooperative affiliate alla Federazione; 3) formazione dei dirigenti delle cooperative; 4) appoggio alla riorganizzazione della Federazione con fornitura di attrezzature informatiche e mezzi di trasporto.

Mentre al 31 dicembre 1995 erano stati richiesti e concessi soltanto due crediti, a valere sul fondo rotativo, per un totale di poco più di 50.000 dollari, alla fine del 1996 l'ammontare dei crediti elargiti a 12 cooperative supera i 236.000 dollari.

Nel corso del 1996 il programma ha realizzato, come previsto, l'ampliamento dell'officina di manutenzione-riparazione, la messa in funzione di un servizio di supporto amministrazione e contabilità per le cooperative affiliate ed il rafforzamento del servizio radio gestito da una delle cooperative. Si è inoltre provveduto all'acquisto ed all'allestimento di un impianto di ricostruzione pneumatici, in grado di soddisfare le esigenze delle cooperative di trasporto e di vendere il servizio all'esterno.

PAGINA BIANCA

ASIA E PACIFICO

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA

Anche nel 1996, la regione asiatica ha continuato a registrare la crescita economica più elevata in ambito mondiale, anche se in molti casi disomogenea.

Nel suo insieme, l'Asia si è confermata come il polo più dinamico di sviluppo nell'economia mondiale, con mercati in grande espansione ed una crescente capacità di attirare capitali stranieri.

Prevalente, in termini generali, è stata la tendenza verso la liberalizzazione delle economie, l'accettazione del ruolo del mercato, l'apertura verso l'estero, la progressiva abolizione di regolamentazioni che avevano in passato condizionato la vita economica di vari Paesi dell'area.

Il dato globale, sull'evoluzione economica dell'area, include però realtà regionali e nazionali tra loro estremamente differenti, tanto sotto il profilo del reddito pro-capite, quanto sotto quello delle caratteristiche politiche, sociali e culturali.

Da un lato prosegue a ritmo accelerato lo sviluppo delle "tigri" dell'Asia (Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud, Singapore) le cui economie, assai dinamiche anche nella conquista di nuovi mercati esteri, paiono capaci di trascinare Paesi quali la Thailandia, l'Indonesia, la Malesia. Questi vanno consolidando le loro economie sulla scena internazionale e muovono verso livelli di sviluppo e di reddito per abitante che consentiranno progressivamente di svincolarli dai tradizionali interventi dell'aiuto pubblico allo sviluppo. Dall'altro lato vaste rimangono le aree di sottosviluppo con Regioni ad altissima densità di popolazione - come nel subcontinente indiano - dove restano irrisolti i gravi problemi di lotta alla povertà.

Riforme e graduale liberalizzazione aprono prospettive del tutto nuove per alcuni Paesi dell'area. E' il caso della Cina, che nel corso del 1996 ha proseguito la propria straordinaria tendenza allo sviluppo confermando il ruolo di crescente rilievo che il Paese gioca ormai anche al di là dell'ambito regionale. Il mercato cinese ha continuato, lo scorso anno, ad attirare crescenti investimenti esteri che hanno contribuito al consolidamento dello sviluppo, soprattutto nelle zone costiere, dove l'espansione dell'attività economica ha talora assunto ritmi molto intensi. Lo sviluppo avviene però in un quadro disorganico, con contrasti tra le varie regioni (l'interno del Paese resta arretrato) e squilibri che, nel mantenere ancora lontano l'obiettivo di un livello di vita adeguato per l'insieme della popolazione, non mancano di suscitare interrogativi sul piano della stabilità sociale. Con oltre un centinaio di milioni di abitanti al di sotto del livello di povertà, masse di popolazioni sradicate dalle campagne per effetto di un'urbanizzazione incontrollata, preoccupanti livelli di disoccupazione, la Cina manifesta tuttora carenze sotto il profilo dello sviluppo.

Diverso è il caso del subcontinente indiano dove i tassi di crescita, anche se molto migliorati rispetto al passato, sono stati meno spettacolari che in Asia orientale, e dove più evidente è il bisogno di sostegno internazionale. Anche in questa sub-area è in atto una profonda revisione delle politiche economiche, con l'adozione di strategie di progressiva ma prudente liberalizzazione e di apertura dei mercati.

Significativo, in questo contesto, è l'esempio dell'India, che nel 1996 ha continuato sulla strada della riforma avviata agli inizi di questo decennio e volta ad abolire gradualmente i numerosi vincoli che hanno in passato ridotto fortemente le possibilità di integrazione con l'economia mondiale ed eliminato monopoli ed un sistema pubblico altamente sovvenzionato ed inefficiente.

Riguardo alla penisola indocinese, è continuata l'interessante evoluzione del Vietnam, che ha continuato - nel corso del 1996 - sulla strada delle riforme e di un prudente riorientamento economico per assicurare una equilibrata transizione verso l'economia di mercato e l'adozione di un modello di sviluppo meno regolamentato.

L'azione della Cooperazione allo Sviluppo in Asia ha continuato, anche nel 1996, a risentire della sostanziale progressiva diminuzione di risorse finanziarie disponibili nonché degli indirizzi di una nuova politica di cooperazione allo sviluppo, adottati dal CIPE nel giugno 1995, che hanno condotto alla concentrazione geografica degli interventi in aree diverse da quella asiatica.

Si è continuato nella progressiva attuazione di parte degli impegni assunti negli anni passati con i governi della regione, consapevolmente evitando ogni nuova intesa per iniziative sia pur necessarie ma per cui non si sarebbe potuto disporre dei relativi mezzi finanziari, salvo che nel caso della Cina, Paese verso cui si è ritenuto necessario procedere con sollecitudine a risolvere pendenze non più rinviabili.

In via generale si è teso a privilegiare gli interventi nel campo sanitario e quelli volti al potenziamento dello sviluppo umano, alla difesa dell'ambiente e della formazione, appoggio alla Piccola e Media Impresa.

Si è continuato ad utilizzare tutti i mezzi di intervento disponibili: non solo doni (in progressivo esaurimento) ma soprattutto crediti d'aiuto (per i Paesi in grado di riceverli) e sostegno alla creazione di joint-ventures.

La linea di intervento in Asia - tanto per quanto riguarda l'attuazione dei programmi che gli orientamenti di programmazione - è andata sempre più concentrandosi sulla valorizzazione del ruolo delle Organizzazioni Non Governative e sul coinvolgimento di Centri di ricerca ed Università. Rispetto ai grandi interventi infrastrutturali ed industriali del passato, si è inteso continuare a dare più spazio a progetti di dimensioni più contenute, centrati nei settori della sanità, dello sviluppo umano, della ricerca scientifica e tecnologica applicata all'economia. Si è altresì mirato a concentrare le minori risorse finanziarie disponibili su un numero più limitato di beneficiari, orientando le scelte sui Paesi suscettibili di meglio recepire iniziative finanziabili con crediti d'aiuto. Ciò, in considerazione della pressoché totale indisponibilità di risorse da concedere a dono.

Il coordinamento con gli altri Paesi donatori e con le Istituzioni Finanziarie Internazionali è continuato nel 1996 attraverso la normale azione svolta dalle Ambasciate, con incontri tecnici bilaterali e con la nostra partecipazione ai vari Consorzi e Gruppi Consultivi di donatori, guidati dalla Banca Mondiale, che annualmente analizza e coordina l'azione della Comunità Internazionale a favore dei Paesi della regione.

BANGLADESH

Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni il Bangladesh, con un reddito annuo pro-capite di circa 250 dollari, una popolazione di 125 milioni di abitanti di cui più del 50% in condizioni di assoluta povertà, resta nella fascia dei Paesi in via di sviluppo che più necessitano di assistenza internazionale.

Sono emblematici di tale situazione gli elevati tassi di malnutrizione, che colpisce soprattutto la popolazione infantile. Per quanto attiene agli indicatori sociali, già a livelli molto bassi per gli uomini, essi presentano dati drammatici per quel che concerne le donne.

Il processo di sviluppo incontra ostacoli sostanziali, quali l'elevata densità della popolazione, la scarsità delle risorse naturali e le periodiche devastanti calamità cui è soggetto il Paese, che registra altresì un'alta percentuale di malattie endemiche.

Nonostante ciò, nell'ultimo decennio il quadro macroeconomico del Paese è fortemente migliorato, grazie anche al significativo aiuto ricevuto dai donatori bilaterali e multilaterali. In tale periodo infatti il Prodotto Nazionale Lordo, pur essendo ancora insufficiente a far uscire il Paese dal laccio della povertà, è aumentato mediamente del 4,5% ed il tasso di crescita della popolazione è sceso all'1,8 %.

Alcuni progressi sono stati altresì registrati nel campo sociale. In tale ambito sono da segnalare l'aumento di aspettativa della vita, l'espansione dell'istruzione primaria ed i vasti progressi ottenuti nell'emancipazione economica della donna. In questo specifico settore un ruolo primario è stato svolto dalle numerose organizzazioni internazionali operanti nel Paese che hanno finanziato numerosi progetti nel campo alimentare ed in quelli della sanità, dell'istruzione, delle infrastrutture e dell'energia.

Allo stesso tempo, il Bangladesh è teso a -predisporre condizioni più idonee agli investimenti privati, nonché ad avviare un processo di industrializzazione che per ora appare centrato soprattutto nel settore tessile, il cui sviluppo si basa essenzialmente sui bassi salari e sulla possibilità di esportare senza dazi doganali verso l'Europa.

Le elezioni politiche del giugno 1996 hanno consolidato il processo democratico in atto nel Paese anche se la campagna elettorale, protrattasi per un lungo periodo, non ha mancato di ripercuotersi sulla già fragile economia del Paese.

L'attuale compagine governativa è impegnata ad attuare un esteso piano di riforme che prevede, in particolar modo, una decentralizzazione dell'apparato governativo, un'ampia riforma del sistema giudiziario e della pubblica amministrazione ed un vasto e delicato programma di privatizzazione al fine di dare maggiore efficienza al quadro istituzionale che è ancora largamente arretrato e che presenta fasce di inefficienza soprattutto nell'apparato burocratico.

Costituiscono altresì priorità per il Governo la lotta contro la povertà, il potenziamento del settore educativo e di quello sanitario, una migliore qualificazione del ceto femminile al fine di consentire un suo inserimento nel mondo del lavoro, nonché un dialogo più costruttivo con le organizzazioni di volontariato che tradizionalmente svolgono un ruolo di primaria importanza per l'emancipazione femminile e delle classi più povere.

In occasione del Gruppo Consultivo di Parigi che ha avuto luogo nel settembre del 1996, la Comunità dei donatori - in particolare la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale - ha sollecitato le Autorità bengalesi a procedere più speditamente sul cammino delle riforme che dovrebbero includere misure tendenti a ridurre l'attuale prassi di prezzi amministrati applicati ai prodotti petroliferi, al gas ed ai fertilizzanti, nonché alla realizzazione

di una più realistica politica monetaria mirata ad ottenere un più effettivo rapporto tra moneta nazionale e dollaro, un adeguamento dei tassi d'interesse e misure tese ad assorbire l'eccesso di liquidità. Inoltre, è stata confermata l'opportunità di proseguire sulla strada della liberalizzazione commerciale intra-regionale, per godere dei benefici delle rilevanti performance delle altre economie asiatiche.

Per quanto attiene alla Cooperazione bilaterale italiana, dopo un primo periodo caratterizzato da interventi ridotti e sporadici, effettuati soprattutto con gli strumenti dell'aiuto alimentare e dell'emergenza, l'Italia ha definito con il Bangladesh un programma di cooperazione di una certa entità sottoscrivendo, in occasione della Riunione della Prima Commissione Mista tenutasi a Roma nel febbraio del 1992, un'intesa triennale che prevedeva interventi a dono per circa 100 miliardi di lire.

La successiva riduzione dei fondi destinati alla Cooperazione allo Sviluppo non ha permesso un'integrale realizzazione del piano di aiuti concordato. In effetti, il Bangladesh risente dei nuovi orientamenti della Cooperazione Italiana, che suggeriscono di concentrare i limitati mezzi disponibili nei Paesi di più alta priorità.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: straordinaria

Canale: bilaterale - multilaterale

Gestione: diretta

Settore: sanità ed approvvigionamento idrico

Titolo iniziativa: **Programma di assistenza a favore della popolazione colpita dal ciclone dell'aprile del 1991**

Importo complessivo: Lit. 5 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: Ministero della Sanità

Immediatamente dopo il ciclone del 1991, il Governo italiano ha risposto all'appello internazionale di aiuto delle Autorità del Bangladesh ed ha iniziato un intervento di emergenza nel sub-distretto di Bashkhali, nell'area di Chittagong.

L'intervento, per un importo complessivo di 5 miliardi di lire, prevede una parte a gestione diretta per 2,4 miliardi di lire ed una componente affidata ad organismi internazionali (OMS - PAM - UNDP) per 2,6 miliardi di lire.

Il progetto ha come obiettivo quello di rispondere ai bisogni della popolazione colpita dal ciclone ed allo stesso tempo di definire e sperimentare un modello di coordinamento intersettoriale per la preparazione e risposta alle situazioni di emergenza.

La componente a gestione diretta ha rafforzato i servizi socio-sanitari presenti nel sub-distretto di Bashkhali, ha potenziato il sistema di approvvigionamento dell'acqua potabile ed ha favorito il coordinamento con la Croce Rossa del Bangladesh ed i Comitati di emergenza a livello di villaggio, di unione e di sub-distretto introducendo metodologie di partecipazione comunitaria